



'À Longs Pédoncules'



'Dawson'



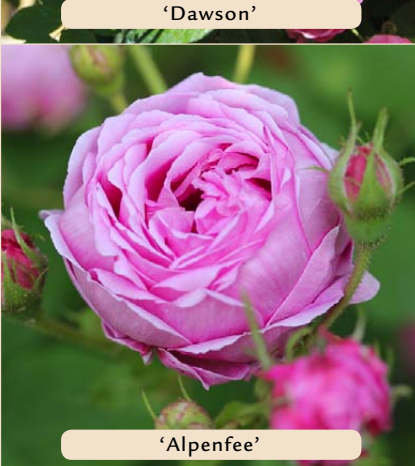
'Bardolino'



'Caecilie Scharsach'



'Marbrée'



'Alpenfee'



'Josephine Ritter'



'Ville de Bruxelles'



'Dame Edith Helen'



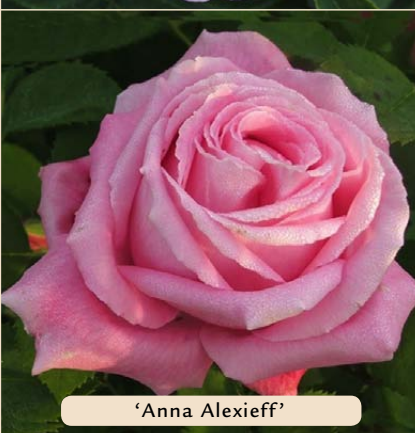
'Deuil de Colonel d'Enfer'

PER AMATORI

Le stanze delle rose



'Dembrowski'



'Anna Alexieff'



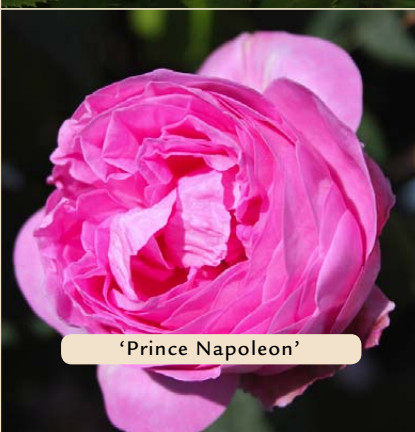
'Belle Sans Flatterie'



'Heroine de Vaucluse'



'Tiffany'



'Prince Napoleon'



'Thérèse Bugnet'



'Anna Scharsach'



'Alfred de Dalmas'



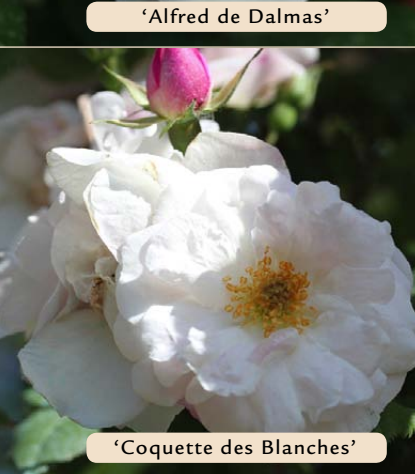
'Wollerton Old Hall'



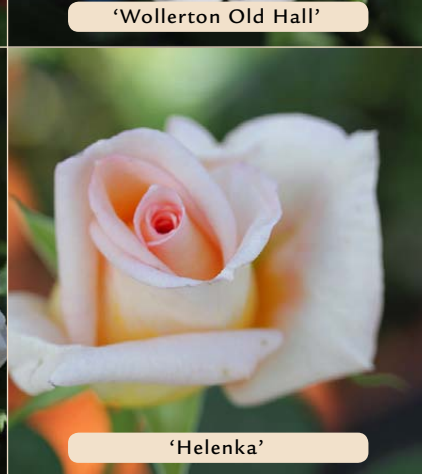
'The Generous Gardener'



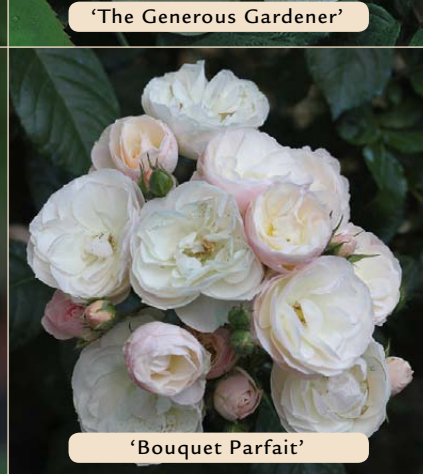
'Comtesse de Lacépède'



'Coquette des Blanches'



'Helenka'



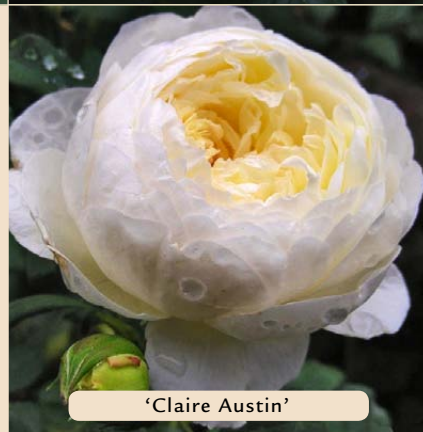
'Bouquet Parfait'



'Ophelia'

Un'appassionata vivaista ha creato una collezione di oltre 1.300 esemplari. In vendita, assieme al progetto di un roseto a moduli, strutturato per colori

DI CINZIA TOTO



'Claire Austin'



'Freya'



'Baltimore Belle'



'Flash'



'Madame Joseph Schwartz'



'Pearl Drift'



'Eurydice'



'Nova Zembla'



'Weisse Gruss an Aachen'



'Claudia Augusta'



'Absolutely Fabulous'



'Apricot Nectar'



'Café'



'Charity'



'St. Alban'



'Golden Cover'



'Jude the Obscure'



'Goldfinch'



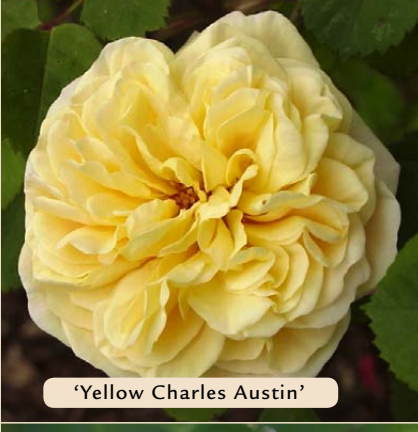
'Lawrence Johnston'



'Well Being'



'Lucia'



'Yellow Charles Austin'



'François Guillot'



'Marechal Niel'



Rosa banksiae lutea



'Star of Persia'



'Charles Darwin'



'Tea Clipper'



'The Pilgrim'



'Perle des Jardins'



'Tradescant'



'Prince Camille de Rohan'



'Souvenir d'Alphonse Lavallée'



'Alfred Colomb'



'Louis XIV'

Una collezione di 1.300 esemplari di rose, tutti in vasi di 30 centimetri di diametro. L'ha messa insieme in trent'anni di viaggi ed esplorazioni di giardini, roseti e orti botanici la vivaista bresciana Adriana Balzi. Rose antiche famose, universalmente apprezzate, ma anche varietà che per circostanze misteriose sono rimaste sconosciute. E persino rose introvabili, uscite dai circuiti commerciali, che Adriana è riuscita a scovare in modo quasi rocambolesco. Una "banca" botanica custodita a Cilverghe di Mazzano (Brescia), nel vivaio Rose Riflorentissime (ma ben distinta dalle 300 varietà di rose moderne riflorenti in catalogo, destinate alla vendita), che Adriana e suo marito Roberto Rizzonelli hanno fondato nel 2001. «L'idea era di utilizzarle per creare un roseto nostro, privato, che fosse una sorta di Arcadia», dice, «un luogo dell'anima dove meditare, sognare, raccogliersi in solitudine a contemplare la bellezza. Però con gli anni le rose sono diventate così tante, che è stato impossibile metterle a dimora in vivaio. Perciò adesso, **anche se a malincuore, cerchiamo qualcuno che possa acquistare la nostra collezione e averne cura**».

La passione di Adriana per queste piante, la sua voglia di dar la caccia alle varietà più belle ha radici lontane. «Piacevano già al mio bisnonno», racconta, «che nel 1900 costruì una grande casa a Castenedolo e la chiamò Villa delle Rose. Io ho cominciato a studiarle negli anni Ottanta. Stavo per laurearmi in architettura quando ho comprato il libro *Riconoscere le rose* di Roger Phillips e Martyn Rix, della De Agostini. Lì è scattata la prima scintilla». Poi Adriana si è sposata con Roberto, grande giardiniere, e insieme hanno ini- →



'Chevy Chase'



'Ards Rover'



'Capitaine Basroger'



'Alexandre Dupont'



'Great Western'



'Duke of Edinburgh'



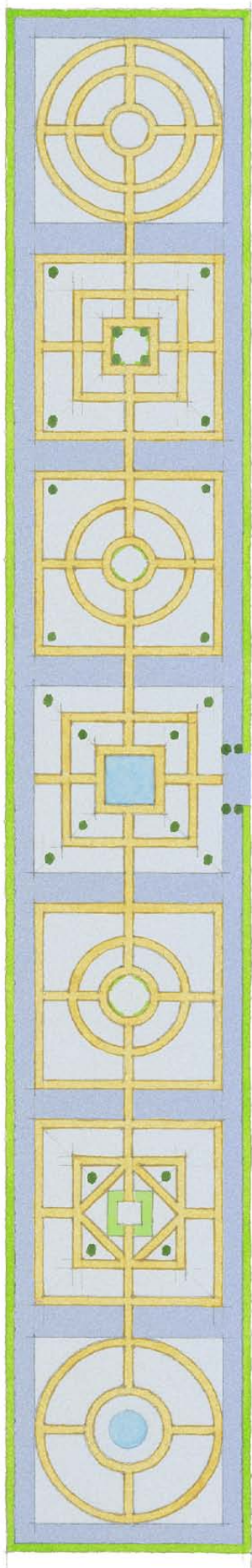
'Alice Vena'



'Caroline Bank'

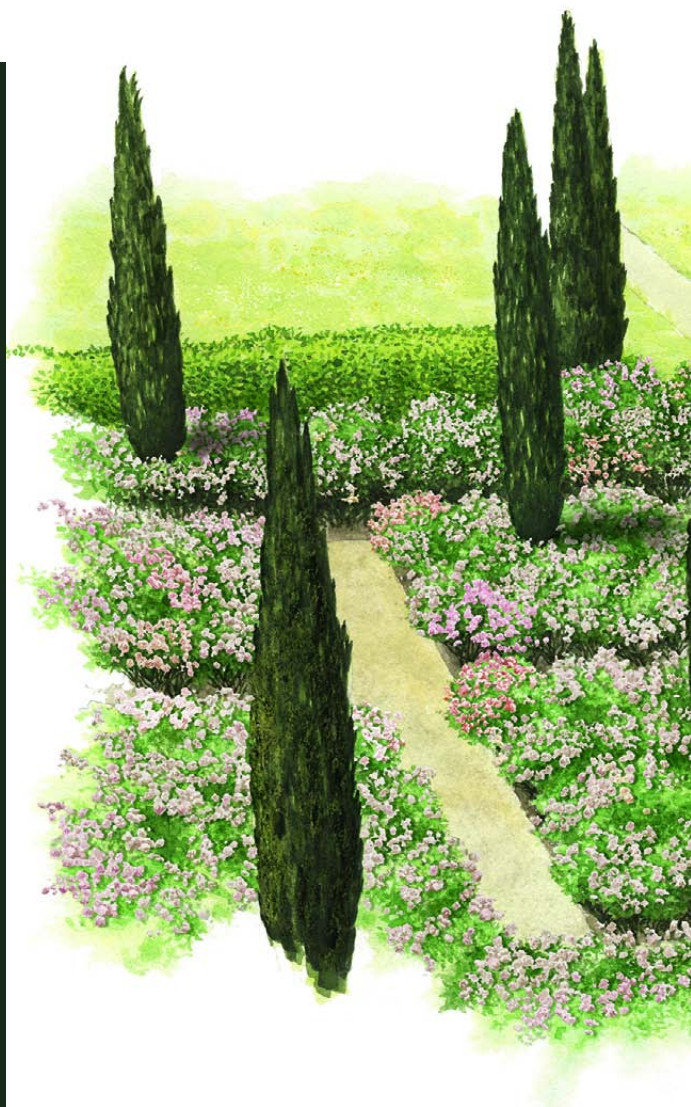


'Perla de Alcanada'



Sette stanze per sette colori

Oltre alla collezione di rose, Adriana Balzi e Roberto Rizzonelli (sopra), titolari del vivaio bresciano Rose Riflorentissime, vendono il progetto del roseto che si potrebbe realizzare con queste piante (disegno a sinistra). Un roseto originale, non solo perché composto da sette stanze quadrate collegate una all'altra, che ricordano nelle forme lo stile dei giardini all'italiana, ma anche perché le rose, all'interno delle stanze, non sono distribuite, come solitamente accade nei roseti, in base al gruppo di appartenenza (per esempio botaniche, Gallica, moderne, Noisette, Bourbon, Cinesi...), bensì in base al colore del fiore. Quindi solo rose bordeaux nella prima stanza, poi rosa scuro, rosa, rosa pallido, bianco, giallo-arancio, rosso. «Ci piaceva l'idea di una *full immersion* nei colori, oltre che tra le rose», spiega Adriana Balzi. Delimitato da una siepe di carpino topiario alta due metri, il roseto avrebbe al suo interno anche alcuni cipressi, alti quattro metri. E lungo il perimetro delle stanze, alti trellage per sostenere le varietà rampicanti. Sentierini in ghiaia e, tra le stanze e la siepe perimetrale di carpino, prato (in grigio scuro nel disegno a sinistra). La stanza centrale, dedicata alle rose di colore rosa pallido (disegno nella pagina accanto) fungerebbe anche da ingresso al roseto. La superficie necessaria per realizzarlo va da un minimo di 3.000 metri quadrati a 10.000 e più.



• DOVE SI TROVA

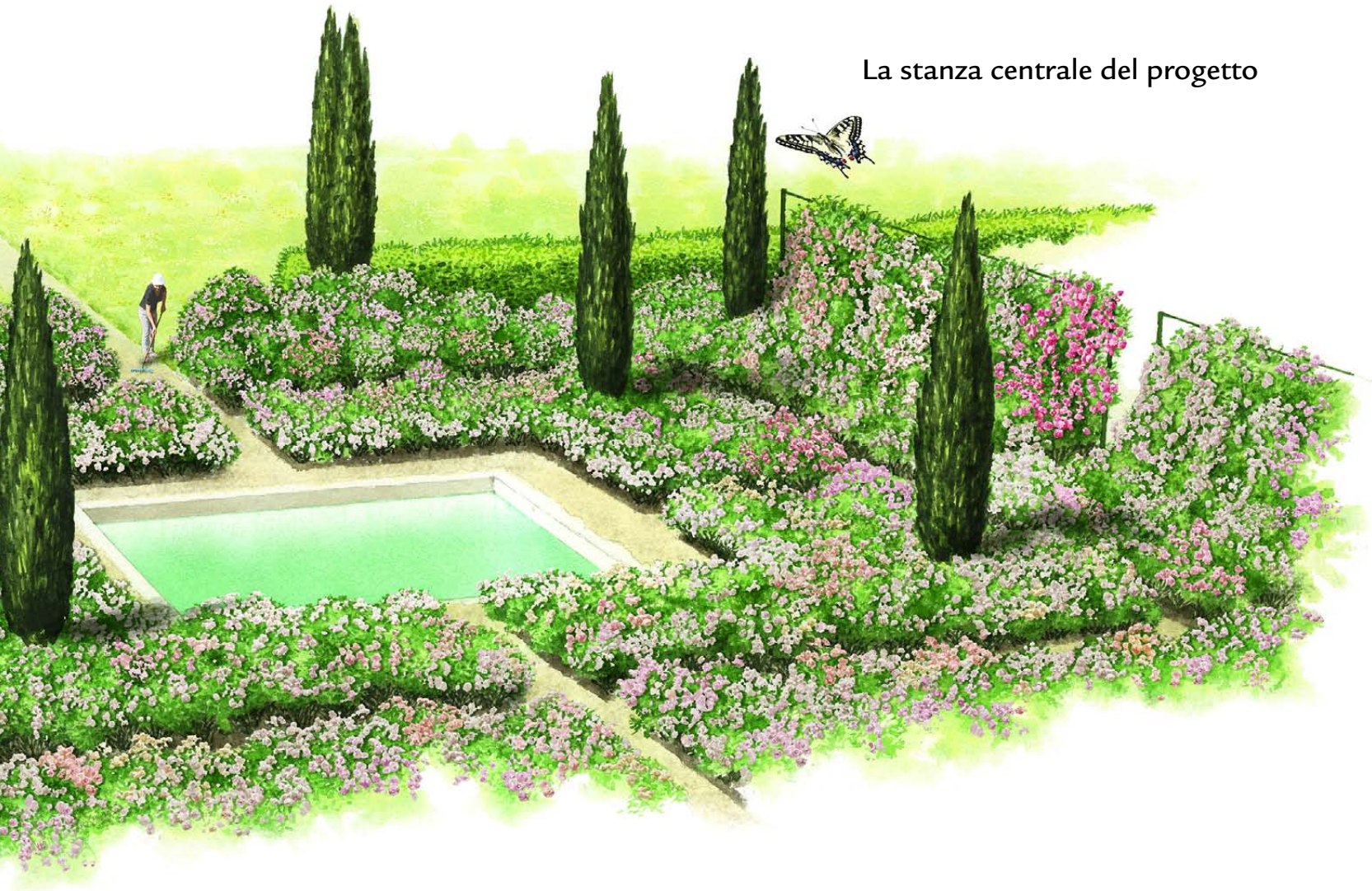
Vivaio Rose Riflorentissime

via Portesi 23, Ciliverghe di Mazzano (Brescia),
tel. 030 2122728, www.rosereflorentissime.it

Nel week-end del **7 e 8 maggio** il vivaio ospiterà la **mostra-mercato "Rose&Fiori"**: si potranno ammirare e acquistare le rose riflorenti dell'azienda (oltre 300 varietà in catalogo), ma anche altre piante portate da vivai amici. Per l'occasione sarà esposta la collezione di rose di cui si parla in queste pagine. Al vivaio è annesso un edificio dove una decina di agricoltori locali vendono i loro prodotti.



La stanza centrale del progetto



La bella Rambler senza nome

Tra le rose della collezione ce ne sono alcune che non si è riusciti a identificare. Per esempio questa, trovata vicino alla Chiesa di Macesina a Bedizzole (Bs), identica a una rosa conservata nel Roseto Fineschi di Cavriglia (Ar). Ma neanche lì ha un nome. L'unica certezza è che è una Rambler.



La rampicante con fiori bianco burro

Per averla ci sono voluti due viaggi in Slovenia e un anno di cure perché le talee attecchissero. È una piccola rampicante molto bella per il colore bianco burro dei fiori. Sembra una 'Kaiserin Auguste Viktoria', ma Adriana l'ha battezzata 'Nicola Zaffino', in ricordo di un giovane amico prematuramente scomparso.



Una Damascena piccola ma molto profumata

Tra le rose preferite di Adriana Balzi c'è 'Rose d'Hivers'. È una Damascena di origini sconosciute, bella e interessante per l'armonia tra il portamento contenuto (non supera i 90 centimetri di altezza) e globoso, e i fiori doppi rosa, di media grandezza, molto profumati.



'Catherine Mermet'



'Antoine Schurz'



'Clio'



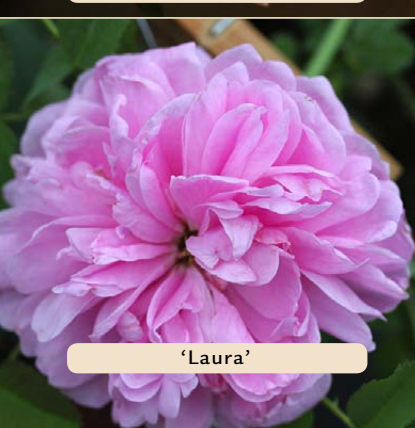
'Delille'



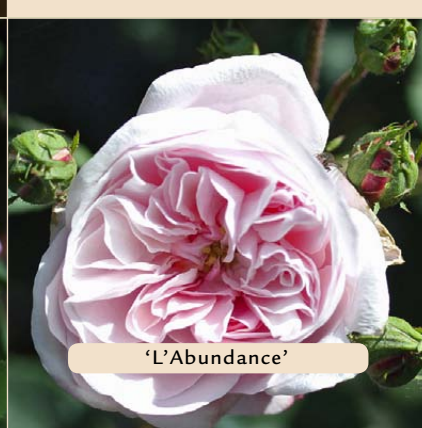
'Chaucer'



'Madame Antoine Mari'



'Laura'



'L'Abundance'



'Baroness Rothschild'

ziato a frequentare tutti gli anni, a maggio, i roseti più importanti d'Europa: quello di Cavriglia (Arezzo) e poi quelli di Roma e Monza, quindi Sangerhausen, in Germania. I francesi Bagatelle e Haÿ-les-Roses... E poi i roseti presso gli orti botanici di Pavia, Padova, Lucca, Pisa, Siena, Palermo... **«Se non fosse che ci siamo sposati a ottobre, saremmo andati a visitare roseti persino in viaggio di nozze»**, dice divertita. Armata di quaderni e macchina fotografica, Adriana osserva le rose una a una, prende nota di quelle che la colpiscono di più, torna a casa e si ingegna per procurarsele presso vivai specializzati.

«Ad alcune», racconta, «siamo arrivati attraverso collezionisti privati stranieri. Uno di loro, per esempio, è Györy Szilveszter: un signore anziano che in Ungheria ha messo insieme le varietà più belle dell'Europa dell'Est. Altre le abbiamo scoperte in modo del tutto casuale. Una volta, per esempio, eravamo andati a fare un pellegrinaggio a Medjugorje quando sulla recinzione di una casa abbiamo visto una piccola rosa rampicante che ci è sembrata bellissima. Abbiamo portato a casa una talea. Nonostante mille cure, non ha attecchito. Allora l'anno successivo siamo tornati a Medjugorje per prendere altre talee, ma purtroppo non abbiamo ritrovato la rosa. Stavamo per mollare il colpo quando un signore del posto, colpito dalla nostra ricerca, ci ha promesso che quelle talee ce le avrebbe recuperate lui e ce le avrebbe mandate. E infatti a distanza di qualche mese sono arrivate: per farle attecchire ce ne siamo presi cura al punto che per mesi le abbiamo spostate varie volte al giorno, in modo da tenerle sempre al sole. Gli sforzi sono stati ripagati e oggi quella piccola, deliziosa rosa rampicante, →

*Una
collezione
frutto di
innumerevoli
visite
ai roseti
d'Italia
ed Europa*



'Violette'



'Pourpre Charmant'



'Bouganville'



'Forstmeister Heim'



'Verdi'



'Gloire de Ducher'



'Heinrich Karsch'



Rosa x centifolia



'Old Port'

che secondo noi è una 'Kaiserin Auguste Viktoria', è una delle più belle della collezione».

Tra i tanti incontri frutto di questa caccia alla bellezza, ce n'è uno che Adriana ricorda con particolare emozione: quello con Gianfranco Fineschi. Ortopedico (il suo paziente più illustre fu papa Giovanni Paolo II), Fineschi fu anche un grande studioso di rose e negli anni Sessanta creò a Cavriglia (Arezzo) un roseto considerato tuttora tra i più importanti al mondo: vi crescono seimila varietà di rose, soprattutto moderne, e a maggio è meta di appassionati che arrivano anche dall'estero. «Era il 2009, l'anno prima della sua morte», ricorda Adriana, «e io ero in visita al roseto, come ogni anno a maggio, con Paola, la mia terzogenita, che aveva dieci anni. Eravamo davanti alle rose italiane create negli anni Trenta da Mansuino, quando Fineschi ci raggiunse e ci spiegò la storia di quelle piante, la ragione per cui le aveva volute nella sua collezione. Parlò soprattutto a Paola, che lo ascoltava in religioso silenzio. Poi mi spiegò, sottovoce: «I bambini vanno folgorati da piccoli, altrimenti da adulti ci sono poche speranze di avvicinarli alle cose belle e importanti della vita». Beh, non saprei dire se è riuscito a folgorare Paola. Di sicuro folgorò me. Ero già "malata" di rose, dopo quell'incontro ho capito che non sarei più guarita. E infatti da quell'anno la mia ricerca si è fatta più spasmodica. Scoprire le varietà più belle una a una, procurarmele, curarle è stata una grande avventura. Un pezzo della mia vita. Separarmene, adesso, è un dispiacere. Però se tornassi indietro rifarei tutto daccapo: cosa ne sarebbe di noi se non avessimo passioni da inseguire?». *

*I 1.300
esemplari
sono tutti
coltivati in
vasi di 30
centimetri
di diametro.
Pronti da
piantare*